

I casi al Tour de France riportano in primo piano un problema che colpisce anche culturisti, podisti e in percentuali minori calciatori e pugili. Mancano i controlli tra gli amatori

Doping, piaga anche fra gli atleti della domenica

L'allarme dell'ordine dei medici e della Federciclismo: in aumento l'utilizzo tra giovani e dilettanti

di CRISTIAN RIGO

Ci sono i Basso e i Riccò, ciclisti famosi in tutto il mondo che sono stati cacciati fra dubbi e ombre con l'accusa infamante di doping. Ma quello è solo il vertice della piramide. Poi ci sono i ciclisti meno famosi. E meno controllati. E infine gli amatori. Che non sono controllati per niente. E che rischiano di più. Perché il doping arriva anche lì.

Ed è un fenomeno che gli addetti ai lavori definiscono «preoccupante». Prima di tutto per la salute di chi veste i panni dell'atleta solo di domenica. A lanciare l'allarme è anche l'ordine dei medici. Che poche settimane fa ha organizzato un convegno. Denunciando un aumento nell'utilizzo di sostanze dopanti anche tra giovani sportivi dilettanti e chiedendo più prevenzione. Il ricorso a integratori alimentari adulterati e pericolosi o addirittura a veri e propri farmaci come gli steroidi anabolizzanti e l'efedrina preoccupa notevolmente i medici.

Secondo i dati raccolti da "Centro per lo studio, l'informazione e la formazione sul doping" dell'Università degli studi di Udine, le attività sportive maggiormente interessate dal fenomeno del doping sono: la palestra, il ciclismo, il podismo e in percentuali minori il calcio e il pugilato. Per sconfiggere il doping il Centro ha istituito già nel 2006 un numero verde - finanziato dalla Regione - info-doping (800 - 838800). Il numero è gratuito e anoni-



Riccò travolto dalla bufera-doping

mo ed è attivo tutti i giorni dalle 9 alle 17. Lo scopo è quello di dare informazioni sugli effetti e sui rischi derivanti dall'utilizzo di sostanze dopanti. Perché se tra i professionisti la migliore arma per sconfiggere il doping sono i controlli (come

quelli attuati al Tour de France), per quanto riguarda gli amatori è l'informazione.

«Purtroppo il problema doping esiste - spiega Enzo Cainero, grande appassionato di ciclismo e organizzatore delle ultime tappe friulane del Giro - anche se tra i professionisti i controlli sono sempre più rigidi e approfonditi. Cosa che non accade in altri sport. In ogni caso chi non rispetta le regole deve pagare anche perché getta discredito all'intero movimento. Un movimento che è in gran parte sano e in continua crescita».

Nella sola provincia, tra amatori, dilettanti e professionisti, i ciclisti sono più di mille. «Solamente tra i giovani - rivela il presidente provinciale della Federciclismo, Aldo Segale - contiamo quasi 300 iscritti e ci tengo a dire che a livello di esordienti, allievi, junior e dilettanti (le categorie che corrono la fascia d'età tra i 13 e i 25 anni) non abbiamo mai avuto casi di doping. Tutti gli atleti si sottopongono a esami medici ogni tre mesi per verificare il loro stato di salute. E poi ci sono i controlli a sorpresa alle corse». Tra gli amatori invece i controlli quasi non ci sono. «Purtroppo è così - conferma Segale - ed è vero che il malcostume esiste. Anche tra gli amatori».